

STORIE DI APPRENDIMENTO IN NATURA

Mostra documentativa dei nidi e delle scuole d'infanzia paritarie FISM distretto di Mirandola
A.S. 2020-21



A cura di

Roberta Di Natale

Coordinatrice pedagogica servizi educativi 0/6 FISM distretto di Mirandola

LA RICCHEZZA DI UN INCONTRO

A
c
c
o
g
l
i
e
r
e



Forse si è persa... noo...viene dall'erba



Come la chiamiamo? JackThor...**BOB**

Il ritrovamento di una lumaca davanti alla porta d'ingresso della sezione diventa motore di un'esperienza ricca di riflessioni e apprendimenti.

P
r
e
n
d
e
r
s
i
c
u
r
a



Dai mettiamola al sole che per me viene fuori...
«Adesso metto questa erba qua ...così fa una bella colazione...»



Una capanna di foglie. Ecco, facciamo un letto, il divano. Una copertina... e anche l'erba da mangiare»

C
A
M
B
I
A
M
O
P
O
S
T
O
?



Ma quando viene fuori...? Tra due minuti
...no, tra due minuti è tantissimo!
Tra tre è tantissimo...un minuto solo...!



Abbiamo trovato due amiche per la nostra lumaca. Sono piccolissime. Sono diverse. Sono più rotonde. Sono i suoi bambini

Cura e (è) apprendimento

La lumaca si ritrae, nascono ipotesi per trovare il modo di farla uscire, si attivano azioni volte a raggiungere l'obiettivo. Le conversazioni spontanee dei bambini fanno emergere considerazioni pertinenti sullo scorrere del tempo e sui numeri.

L'osservazione attenta di Bob le soluzioni cercate per non lasciarla sola, inducono i bambini a prendersi cura dei loro piccoli ospiti: il piccolo, il diverso, il fragile.

Anche la cura si apprende!



L
a
s
c
i
a
r
e
a
n
d
a
r
e
!



È morta stecchita! Noooo!, ha paura! Fai piano che è piccola



Vuole andare a casa sua!



Ciao Bob!



Azioni e interazioni, parole e ragionamenti s'intrecciano dando spunti per rilanci e sconfinamenti in altre esperienze e... in altri campi d'esperienza!

MAESTRA NATURA

Uscire offre l'opportunità di scoprire infiniti «tesori»: preziosi alleati di peculiari occasioni di apprendimento in tutti i campi di esperienza.

Confrontare, seriare, misurare, ordinare, raggruppare



Raccogliamo foglie rami e ghiandecostruiamo un cerchio per metterci dentro tante ghiande



Facciamo una lunga fila con tutte le foglie marroni e una corta con le foglie gialle...

IL BAMBINO RAGGRUPPA E ORDINA OGGETTI E MATERIALI SECONDO CRITERI DIVERSI, NE IDENTIFICA ALCUNE PROPRIETÀ, CONFRONTA E VALUTA QUANTITÀ*.

immaginare, creare, disegnare, costruire



L'ESPLORAZIONE DEI MATERIALI A DISPOSIZIONE CONSENTE DI VIVERE LE PRIME ESPERIENZE ARTISTICHE CHE SONO IN GRADO DI STIMOLARE LA CREATIVITÀ E CONTAGIARE APPRENDIMENTI*

Foglie verdi come erbetta, bastoncini allineati a formare uno stelo, foglie gialle disposte a corona: Chi ha detto che per disegnare servono sempre e solo foglie e colori?

* Dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

IL SOLE GIRA INTORNO



G.M. 5anni guarda la sua ombra e nota che si muove con lui. Inizia un gioco dinamico; la sfida, la rincorre e, infine, con un salto, la supera. Incredulo vede che l'ombra rimane dietro di lui e vittorioso esclama «Ah ah! Ho vinto!!»



Solo con l'esperienza diretta e l'interazione con il concreto avviene l'apprendimento. G.M.5anni osserva che l'ombra si è spostata rispetto al contorno da lui tracciato pochi minuti prima. L'osservazione del fenomeno lo porta a formulare un'ipotesi davvero originale: «Il sole durante il giorno si muove... gira intorno»

UN GIORNO ERA UNA GHIANDA

Piccoli sguardi ai piedi della grande Quercia

Un giorno lui era una ghianda, ora è gigante!



L'osservazione delle ghiande, raccolte ai piedi della grande Quercia del giardino della scuola, invita i bambini a una prima piantumazione improvvisata, seguita poi da un'operazione più accurata che, dopo mesi di cura e dedizione, darà i suoi frutti!



Scelta, piantumazione, attesa e....dopo l'inverno la nascita della piantina!

È bello piantare le ghiande perché poi nascono tanti alberi e tanti alberi fanno un bosco...

Quando nascono le nostre ghiande e nasce l'albero è già estate?

Certo! È come "per nascere" i bimbi: servono tanti giorni!



I bambini non s'accontentano di sentirsi narrare la realtà: vogliono viverla da protagonisti!

L'aver sperimentato in precedenza la nascita di fiori o frutti a seguito di altre piantumazioni, ha invitato a riproporre l'esperienza con le ghiande. Le conoscenze pregresse hanno permesso aspettative *scientificamente fondate* il cui esito non ha deluso i bambini: nel mese di maggio, dalle ghiande piantate in autunno, sono nate «piccole querce»!

OLMO

Una mattinata d'autunno, durante il *circle time*, l'insegnante racconta che il grande Olmo del giardino sarà tagliato perché malato. Nasce una conversazione spontanea tra i bambini, dopo un primo momento di smarrimento. Chiedono di poterlo salutare, abbracciare, celebrare. Nascono delle domande sulla vita, sulla malattia, sulla morte. Emerge il ricordo di chi non c'è più: il pesciolino Macchia, il nonno Beppe, la bisnonna Saide, il cagnolino compagno di avventure. Molti portano qualche mancanza nel cuore, alcuni fanno congetture su dove queste persone siano ora.

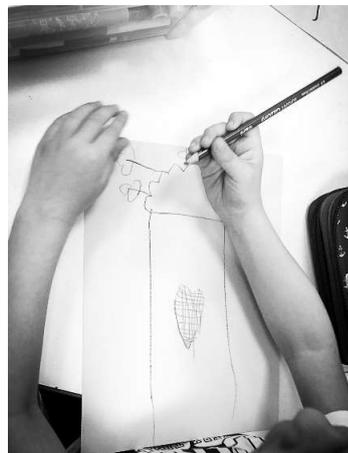
Percepiscono la solennità del momento: non si può lasciare andare Olmo in solitudine.

I bambini, dopo un'accesa discussione, decidono come procedere: realizzare dei biglietti di saluto da attaccare al suo tronco. Nascono immagini di cuori, di bambini che si abbracciano, alberi con i rami protesi verso la scuola. Qualcuno pensa alla possibilità che possa salire in cielo e continuare a fare ombra da lassù. Ma le puntine non faranno male alla sua pelle? E' rugosa e ruvida, proprio come i nonni.

Si lavora alacremente, poi si esce a celebrare questo rito di commiato. Fuori il tempo meteorologico sembra accompagnare la tristezza del momento.



Ci prepariamo a salutare un grande amico, che ci ha tenuto compagnia per tanti anni e che ora, per vecchiaia e malattia, ci deve lasciare.



POESIE

Parole poetiche per saluti speciali da regalare all'albero e da condividere coi compagni.

L'albero è molto carino
E' molto carino e dolce
E io ho voglia di abbracciarlo.
Albero, ti voglio bene.
Denise

Albero, mi dispiace per te
Vorrei che tu ritornassi all'asilo
Adesso siamo a posto.
Mi sento bene quando c'è
l'autunno.
Leonardo

I fiori sono colorati,
sono colorati di blu e di rosso.
Io fiori sono molto belli,
l'acqua li annaffia
i fulmini non fanno bene ai fiori
i temporali non fanno bene ai fiori
l'albero è colorato, con le foglie
verdi.
Stella

Io abbraccio l'albero.
Filippo

Caro Albero,
io non c'ero in quel periodo, però ti voglio salutare
l'Elena mi ha fatto vedere le tue foto
se tu hai visto che io non c'ero, va bene.
Adesso io sono ritornata a scuola

Grazie che fai ombra per noi.
Sei molto buono.
Sei anche vecchio come un nonno.
Hai perso tutte le foglie.

Ti è piaciuta la coccola di Filippo?

Sei un bel, dolce albero.
Ho fatto la poesia per te.
Ciao Albero.
Martina

Le foglie sono verdi ma cambiano colore
Quando c'è l'autunno le foglie cadono
Ma ricrescono.
Io sono felice.
Giacomo

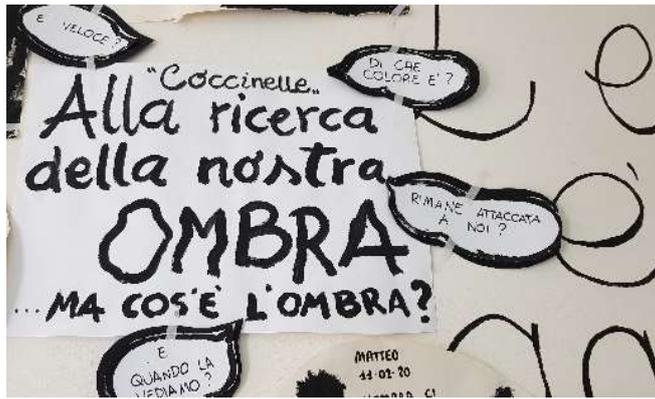


Le parole si imprimevano anche nel terreno, arrivando alle radici del nostro albero. Un dito, una piuma, un bastoncino permettono di lasciare la traccia del nostro saluto.



La morte e la sua scoperta sono una tappa dello sviluppo dei bambini: la natura offre preziose opportunità per affrontare questo tema - considerato spesso un tabù - con delicato realismo e in positiva chiave di speranza: il dolore può lasciar spazio al ricordo.

A CACCIA DI OMBRE



La lettura in sezione del libro «Nero Coniglio» di P. Leathers avvia una serie di riflessioni sulle ombre che trova terreno di sperimentazione in un soleggiato giardino di febbraio. L'alternarsi di azioni, esperienze e riflessioni tra dentro e fuori genera apprendimenti in continua evoluzione e, al contempo, duraturi.

Perché Nero Coniglio non vedeva più la sua ombra nel bosco? Perché era buio. Quindi di notte non si vedono le ombre? Se c'è una bella luna si possono vedere!

le ombre hanno bisogno di luce



La conversazione dopo la lettura porta a una prima verità verificabile in giardino: per esistere, le ombre hanno bisogno di luce!

DOV'È ANDATA L'OMBRA DI FRANCESCO? È ANDATA VIA CON LUI!

le ombre si muovono



L'osservazione dei bambini li porta a concludere che le ombre si muovono se ci si sposta (è andata via con lui). Riempire le ombre con materiali naturali raccolti in giardino - invitando il «padrone dell'ombra» a stare immobile - è stata la soluzione condivisa per «catturarle»: per non perderle più - e tenere memoria dell'esperienza - le sagome dei bambini sono state contornate su foglio.

**Solo noi abbiamo l'ombra?»
Nooo ... anche le cose, gli alberi, i fiori, le macchine, le case...**



Tutta la varietà, tutta la delizia,
tutta la bellezza della vita è
composta d'ombra e di luce.
Lev Tolstaj

INCHIOSTRO DI FANGO



La pioggia autunnale ha lasciato nelle cavità di un gioco da esterno una piccola pozzanghera d'acqua. E. Si avvicina, intinge la piuma nell'acqua e scopre che passandola sulla superficie del gioco lascia il segno.



Il segno dell'acqua è delicato e scompare in poco tempo. Se cambiassimo penna e inchiostro?

PENNE



I legnetti raccolti in giardino sembrano essere una soluzione per sostituire la piuma.



INCHIOSTRO



Terra e acqua risultano perfetti per creare un

INCHIOSTRO DI FANGO



RICETTA (CONDIVISA) PER INCHIOSTRO DI FANGO

Ingredienti:

Terra del giardino
Acqua piovana

Utensili:

Legnetti del giardino

Procedimento:

Versare la terra nell'acqua e mescolare.
Cercare di *capire con le mani* la consistenza giusta

Consigli:

Chiedere il legnetto ad un amico e cercare quello che sembra più adatto di tutti a lasciare il segno.

Un'esplorazione spontanea e intenzionale della natura seguiva a questa preparazione svolta in scuola e conduceva a una quantità di scoperte fatte dai bambini stessi.

M. Montessori

FUOCO PER SAN MARTINO



La tradizione vuole che si mangino le caldarroste ma le norme anticovid impediscono a nonna Remo di venire, come tutti gli anni, a cuocerle.

Le restrizioni date dall'emergenza diventano occasione per osare: si propone ai bambini di occuparsene loro.

I bambini, facendo appello alle loro conoscenze, convengono che per accendere il fuoco occorrono legna e rametti: la raccolta e la selezione avvengono in giardino.

Il materiale trovato viene riposto su una superficie di metallo che farà da «fornello» per la pentola destinata alla cottura delle castagne.

L'esperienza attiva riflessioni che portano a scoperte che spaziano dalle leggi della fisica a quelle della chimica, sino a suggerire comportamenti adeguati nei confronti di un elemento generalmente proibito.



S'invita, chi se la sente, ad avvicinarsi al fuoco per reggere la padella. Qualcuno si fa accompagnare dalla maestra ma, dopo il primo tentativo, quasi tutti si prestano a cuocere le castagne.

Si prova ad accendere il fuoco ma un vento leggero complica l'accensione: *L'aria spegne il fuoco*

I ramoscelli bruciano, fanno caldo...

senti il caldo, maestra?

Il fuoco si infila nei buchi della padella!

Quanto fumo, entra a scuola...

Maestra, chiudiamo la porta, va tutto dentro!

Scalda il fuoco, Sto attenta.

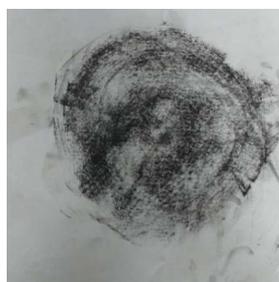
Questo fumo è troppo, è alto, va in cielo, non ti vedo più maestra!

L'aria lo sposta verso la strada!

I RISVOLTI DELL'ESPERIENZA (le scoperte non finiscono mai)



Nei giorni successivi si riprende in sezione l'esperienza vissuta in giardino: Altre ipotesi, altre scoperte, altri «ripescaggi» nelle conoscenze pregresse: conoscenze comuni ma non banali. Riferimenti impliciti alla base della nostra conoscenza del mondo.



I bambini fanno scorrere i pezzi di carbone su fogli bianchi: scoprono che lasciano traccia.

Cosa è successo al legnetto, quando il fuoco si è spento?

Il legnetto dopo il fuoco è diventato nero... è carbone! Era caldo il legnetto e l'abbiamo lasciato raffreddare in cortile.

Il carbone e la cenere sono neri come il fuoco

Come il fuoco? Il fuoco è nero?

No: la cenere è nera come il carbone. Il fuoco fa diventare neri i legnetti.

La polvere nera è morbida, il carbone duro.

Ti ricordi come si chiama questa polvere nera?

Cenere! Come quella di Babbo Natale!

Disegna! È magico questo!! È stato il fuoco a farlo.

Come ha fatto?

Ha "sciolto" il legno e l'ha fatto diventare CERA.

Cera? Allora secondo te questa è cera...sei propria sicura?

Sì, perché disegna come i pastelli a cera.

Siete tutti d'accordo con Chiara che quello che sta usando per disegnare sia cera?

No. No. È carbone! Il carbone è nero e disegna...COME I PASTELLI A CERA!



RITORNO ALLE ORIGINI

La ri-scoperta del fuoco



In una fredda giornata d'autunno, alcuni bambini hanno tolto la corteccia da un ceppo, dicendo di voler accendere un fuoco per scaldarsi: l'occasione ha dato il via a un vero e proprio «viaggio» nel tempo, alla scoperta del fuoco.

CON CHE COSA SI ACCENDE IL FUOCO?

«Ci serve un accendino!»



La prima risposta attinge all'esperienza quotidiana e ricorre alla soluzione più semplice: avvalersi di un accendino. La provocazione dell'insegnante suggerisce nuove soluzioni e nuove ricerche

E SE NON AVESSIMO L'ACCENDINO?

«Dra vi faccio vedere come si fa.....»



Il gruppo si allarga e le ipotesi aumentano: A. suggerisce di utilizzare la magia ma L. non è d'accordo (*la magia non serve*). Arrivano altri suggerimenti: utilizzare rami, foglie, semi con mani e piedi ... Ha così inizio un'esplorazione del giardino e la raccolta del materiale concordato.

COME TRASFORMARE I MATERIALI RACCOLTI IN FUOCO?



Quando l'atmosfera comincia a farsi sfiduciata, G. ha un'illuminazione:

IL FUOCO SI ACCENDE CON I BASTONI: LO VEDO SEMPRE NEI CARTONI ANIMATI!



C'È UN SERPENTE NELLA CASETTA

Il nostro giardino custodisce tesori da scoprire ... Soprattutto dopo una nottata di pioggia!



C'è un serpente nella casetta

«L'allarme» lanciato da A. alla maestra, invita a una ricerca collettiva.

L'incontro spontaneo con un animaletto del giardino diventa così occasione per attivare nei bambini un atteggiamento di rispetto nei confronti degli animali.



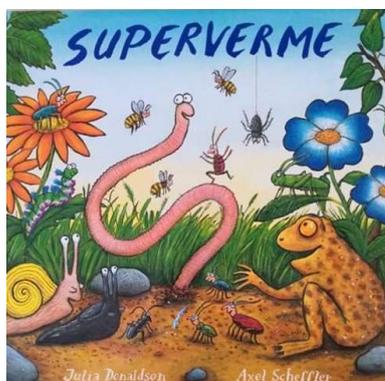
Due bambini costruiscono un riparo per il verme fatto di foglie e rametti "così gli uccellini non lo mangiano!"

La vita del verme

I bambini, incuriositi, iniziano a fare domande sulla vita del verme: "Ma dov'è la sua casa?" "Cosa mangiano i vermi?" "Perché gli uccellini mangiano i vermi?"

A. schiaccia il verme con il piede e i compagni la rimproverano. Lei si mette in disparte e si ammutolisce.

L'episodio introduce un confronto che si conclude con una nuova consapevolezza: *anche se alcuni animali non ci piacciono dobbiamo prenderci cura di loro perché la natura è la loro casa.*



Dall'esperienza alla lettura

La lettura del libro "Superverme" fa scoprire tutte le cose che il piccolo invertebrato sa fare in natura: scavare nel terreno, assumere tante forme diverse...insieme si scopre che anche lui ha una famiglia con cui vive sotto terra!

Dalla lettura alla riproduzione grafico pittorica alla composizione in rima

Caffè in polvere per fare la terra, pasta modellabile per plasmare il verme e tanta fantasia per trovargli un nome e inventare una filastrocca: da oggi in natura c'è un nuovo amico da proteggere e rispettare. *"Superverme, sei agguerrito, forte, bello e pure ardito. Tu che non ci hai mai tradito... SUPERVERME, SEI UN MITO!"*

Un'esperienza iniziata «fuori» ha avviato riflessioni divenute nuove occasioni di esperienze e apprendimenti in aula.